

GIUSEPPA

intervistata da Caterina Lostia

UNA DONNA FORTE E SERENA

Giuseppa è una donna di 89 anni, nata in un piccolo comune nel centro della Sardegna, in montagna, a mille metri sul livello del mare. E' vedova, ha 3 figli, tanti nipoti e quattro pronipoti. Vive da sola, è un po' malinconica ma coltiva molti interessi ed è profondamente religiosa. Gode di buona salute. Ha una grande paura: perdere la lucidità. Le piace la compagnia ed è una gran chiacchierona.

Note biografiche - Giuseppa è sempre vissuta nel suo paese d'origine, al quale è fortemente legata perché è circondata da numerosi affetti parentali e amicali ed è amante delle numerose tradizioni che la comunità conserva gelosamente.

E' una delle pochissime donne del paese che indossa ancora il costume tradizionale (i giovani lo indossano solo in occasione delle feste o nelle sfilate folcloristiche), che portar con disinvoltura nonostante sia ingombrante perché si compone di diversi pezzi. Parla rigorosamente in sardo, una lingua di origine neolatina e con forti influenze spagnole, e usa espressioni arcaiche che purtroppo sono andate in disuso con l'evoluzione della lingua, ma capisce bene l'italiano e lo usa soprattutto per comunicare con persone esterne.

Da piccola non c'è molto poco tempo per i giochi e la spensieratezza e comincia molto presto a collaborare con i genitori nei lavori dei campi, imparando in fretta a filare la lana e a intrecciare l'asfodelo (ASFODELUS RAMOSUS, una pianta caratteristica della Sardegna) per realizzare cestini di varia forma e grandezza che poi vengono venduti in varie parti della Sardegna o utilizzati in famiglia durante le varie fasi della preparazione del pane o come contenitori dei prodotti della terra. Il suo sogno però è imparare l'arte del ricamo e del cucito dei costumi tradizionali maschili e femminili. Seguendo le orme di sua madre, diventa esperta nel settore e ancora oggi, insieme alla figlia alla quale ha trasmesso i segreti del suo lavoro, continua a praticare la stessa attività con la passione di sempre. Ama anche lavorare ai ferri e all'uncinetto.

A 23 anni si sposa con un giovane del paese, rientrato da qualche anno dalla campagna di Russia, nella seconda guerra mondiale, della cui esperienza non vuole raccontare niente, nonostante le continue sollecitazioni dei figli prima e dei nipoti dopo.

La sua vita di coppia è serena ma difficile. Bisognava lavorare duramente e ingegnarsi a fare di tutto perché le risorse economiche sono modeste.

Momenti difficili - Quando il primo figlio ha 15 mesi succede qualcosa di irreparabile: a casa dei nonni una pentola che bolliva sul fuoco si rovescia e il bambino, che gioca vicino al caminetto, rimane gravemente ustionato. Un medico del paese gli presta le prime cure ma gli pratica una terapia sbagliata. Nascono delle complicazioni e dopo un mese circa di sofferenze il piccolo muore. Sostenuta dalla fede e affidandosi alla volontà del Signore "Puru Deus at cherfiu sa parte sua" (anche Dio ha voluto la sua parte) riesce lentamente a vincere la disperazione per la perdita del suo Angelo e a riprendere la vita di sempre.

Dopo pochi anni un altro dolore. Quando il terzo figlio ha circa 10-12 mesi e comincia a muovere i primi passi, i genitori si accorgono che qualcosa non va. Il medico diagnostica la poliomielite. Per la famiglia inizia un periodo di grande preoccupazione. Il bambino viene ricoverato a Cagliari in una clinica pediatrica per due mesi, successivamente viene trasferito

all'ospedale di Alghero dove rimane ricoverato per un anno, lo operano al piede e viene più volte ingessato. Per signora Giuseppa è un anno davvero difficile: l'ansia per il figlio, le difficoltà a raggiungere gli ospedali perché ci sono pochi collegamenti, i soldi che non bastano mai per i continui viaggi e le numerose spese mediche, dover stare molto tempo fuori casa e trascurare il lavoro.

Otto anni fa muore suo marito. E' uno strappo doloroso che la intristisce molto, ma si dimostra forte anche in quell'occasione.

Il suo presente – Giuseppa è sempre molto attiva, le piace ancora lavorare l'asfodelo, coltivare l'orticello e naturalmente cucire, lavorare ai ferri e all'uncinetto. Partecipa alle funzioni religiose e va a trovare i parenti e gli amici.

E molto soddisfatta della sua vita, si sente riccamente gratificata per la realizzazione dei figli nel lavoro e negli affetti. Ha numerosi nipoti, ormai grandi, e pronipoti di cui va molto fiera.

E' autonoma, lucidissima e instancabile. Nonostante i tanti impegni e le numerose relazioni parentali e amicali, sente un po' di solitudine, ma sa reagire grazie alla capacità di non arrendersi mai.